

GORLE MAGAZINE

Periodico degli alunni delle classi seconde

Dell'I.C. "Margherita Hack" di Gorle



Esclusivo:

Intervista impossibile a Margherita Hack

All'interno:

Servizi giornalistici sulla nostra scuola e sul territorio di Gorle

SOMMARIO

AMBITO SCOLASTICO

PAG. 4: "FELICE DI RAPPRESENTARVI"

Esclusivo: intervista "impossibile" a Margherita Hack (Gabriele Gotti)

PAG. 6: I RAGAZZI VERSO IL PROPRIO FUTURO

Intervista agli aspiranti membri del CCR (Leonardo Panzavolta)

PAG. 7: LA PRIMARIA UN PASSO DOPO L'ALTRO

Intervista ai ragazzi di quinta elementare (Lorenzo Pedrini)

PAG. 8: LA NUOVA AVVENTURA SCOLASTICA

Intervista ad un alunno di 1^ media (Alessandro Mazzoleni)

PAG. 9: ADOLESCENTI IPERCONNESSI

Indagine sull'utilizzo del telefono in 1^ media (Andrea Richelmi, collaborazione di Alexandra Giroe)

PAG. 10: SCOPRIAMO LA VITA SUI SOCIAL DEI RAGAZZI!!

Indagine sull'utilizzo del telefono in 2^ media (Marta Toppan)

PAG. 12: L'UTILIZZO DELLO SMARTPHONE NELLE TERZE MEDIE

Indagine sull'utilizzo del telefono in 3^ media (Carlo Andreani, collaborazione di Alexandra Giroe)

PAG. 13: LA TERZA MEDIA A GORLE

Intervista ad un alunno di 3^ media (Serena Longhi)

PAG. 14: INTERVISTA AD UN DOCENTE DELLA SCUOLA MEDIA MARGHERITA HACK

Intervista alla prof.ssa Giulia Signorelli (Eva Sanna)

PAG. 16: VITA DI UNA MUSICISTA

Intervista alla prof.ssa Valentina Fabrizio (Annalisa Anesa)

AMBITO TERRITORIALE

PAG. 18: IL POSSIBILE CAMBIAMENTO DI GORLE

Reportage su un posto da migliorare (Alessia Virtuoso)

PAG. 20: BIOGRAFIA DI UNA TORRE

Ricerca sulla Torre di Gorle (Viola D'Allura)

PAG. 22: GORLE PULITA

Reportage sulla pulizia di Gorle (Filippo Tombini)

PAG. 24: PALALOVATO, LA CASA DELLO SPORT

Reportage sul luogo del cuore (Mattia Rizzo)

In redazione:

Gabriele Gotti (caposervizio);

Carlo Andreani, Annalisa Anesa, Viola D'Allura, Alexandra Giroe,

Serena Longhi, Alessandro Mazzoleni, Leonardo Panzavolta,

Lorenzo Pedrini, Andrea Richelmi, Mattia Rizzo, Eva Sanna,

Filippo Tombini, Marta Toppan, Alessia Virtuoso;

Danilo Cirillo (docente coordinatore).

GORLE MAGAZINE periodico d'informazione a cura del laboratorio di giornalismo degli alunni delle classi seconde della scuola secondaria di primo grado I.C. "Margherita Hack" di Gorle (BG).

Numero 1, A.S. 2021-22. 05 maggio 2022.

“FELICE DI RAPPRESENTARVI”

Intervista a Margherita Hack

Di Gabriele Gotti

La nostra scuola ha voluto omaggiare l'astrofisica Margherita Hack, denominando così la nostra scuola.

Oggi l'ho intervistata

Margherita, è contenta di avere una scuola denominata con il suo nome?

Assolutamente sì. Ringrazio vivamente il CCR di Gorle per avere scelto tra le tante proposte il mio nome per chiamare così la loro scuola. Non me l'aspettavo veramente, anche perché la scuola esiste già da molti anni e se in così tanto tempo non avevano deciso un nome per l'istituto, non pensavo che venisse inserito adesso.

Ma parliamo un po' di lei: è stata la prima donna italiana ad essere la dirigente dell'Osservatorio Astronomico di Trieste, portandolo ad una rinomanza internazionale; è fiera di lei?

Decisamente. Un traguardo così importante mi ha fatto ampliare la conoscenza e credo che abbia dato una scossa sulla divisione sociale tra uomini e donne. Non credo di essere stata la prima donna a meritarmi quella carica. Questa esperienza mi ha dato la possibilità di lavorare in aziende anche più grandi di queste.

Infatti è arrivata anche a lavorare per l'ESA e per la NASA...

Esatto, ma la mia soddisfazione più grande l'ho fatta in Italia, portandola ad

un livello internazionale sull'utilizzo dei satelliti.

Lei ha sempre creduto nell'esistenza della vita extraterrestre: come spiega il mancato avvistamento?

Per me non sono stati avvistati semplicemente a causa della lontananza tra noi e loro. Nonostante io credessi nell'esistenza aliena, sono comunque sempre stata sempre stata scettica sull'esistenza degli UFO.

Ma lei non ha avuto solo risultati in campo scientifico, ma anche in campo politico e sociale...

Infatti. Mi sono battuta principalmente in quattro ambiti:

Il primo è la ricerca sul nucleare, in cui ho promosso la crescita ma bocciato la produzione di centrali in Italia, perché credevo che non fosse in grado di mantenerle.

Successivamente mi sono occupata diritti civili, principalmente sul riconoscimento giuridico delle coppie di omosessuali, ma anche sulla questione dell'eutanasia, perché credevo che fosse “un modo per sollevare dalla pena un uomo che soffre”

Poi sui diritti degli animali.

Infine sull'italiano nel Politecnico, per non abolirlo totalmente, perché "Secondo me non bisogna abbandonare la propria lingua, certi concetti si possono esprimere solo quando una lingua si conosce molto bene come la propria."

Anche se lei era lontana dal mondo musicale, è riuscita comunque a lavorare anche in questo ambito?

Sì, ci sono riuscita. Anche se facevo parte di un ambito molto diverso, ho scritto la canzone "Questo è il mondo" per Stefano Pais, che mi aveva fatto richiesta di scriverla nel 2006 per partecipare al festival di Sanremo dell'anno successivo. Inoltre ho portato in tour insieme a Ginevra Di Marco la canzone "L'anima della terra vista dalle stelle" nel 2011 e anche nel 2012.

Un'ultima domanda prima di chiudere: qual è il suo lavoro?

In vita (è morta il 29 giugno 2013 a Trieste, *ndr*) sono stata un'astrofisica, accademica, divulgatrice scientifica e attivista.



Margherita Hack

I RAGAZZI VERSO IL PROPRIO FUTURO

Di Leonardo Panzavolta

Il CCR ovvero il Consiglio Comunale dei Ragazzi ricomincia quest'anno dopo ben 3 di pausa a causa Covid; nell'Istituto Comprensivo di Gorle.

Il CCR è un'associazione che comprende solo alcuni ragazzi di 1° media e ha il compito di prendere decisioni per migliorare sia la scuola che il paese. L'onorevole Valentina Lanfranchi è la responsabile di questo progetto.

Dieci sono i ragazzi tra tutte e tre le classi che si sono candidati come sindaci. Tra questi troviamo, per esempio, nella 1° A Gaia Lucarelli ragazza di 11 anni che però ha già le idee chiare: "Io mi sono candidata per essere un punto di riferimento stabile per i miei compagni e tutti i ragazzi che avranno bisogno di un aiuto".

In questa classe, oltre a Gaia Lucarelli, si è candidato come sindaco anche Riccardo Gusmini.

La maggior parte di questi candidati però non ha ancora le idee ben chiare, ma ci sono molti progetti rivoluzionari che potrebbero venire accettati in futuro.

Per esempio abbiamo Giada Merelli che si è candidata come Consigliere promettendo di inserire all'interno della scuola distributori automatici accessibili a tutti; orologi in ogni classe; una libreria; maggiori strumenti nell'aula musica e una capsula del tempo, che servirà a vedere le evoluzioni che avverranno nella scuola.

Molte delle idee sono simili o uguali a quelle di Giada Merelli ma abbiamo per esempio Roberto Volpi, che purtroppo, anche volendo,

non è riuscito a candidarsi ma pensava di diventare consigliere, e di inserire, nei luoghi chiusi, maggiori Aree Smog, aumentare i cestini

dell'indifferenziata e quelli per la raccolta differenziata.

Nella 1°B, invece, troviamo sei candidati per fare il sindaco; quattro assessori e una componente della giunta.

Questa classe ha avuto idee rivoluzionarie molto differenti rispetto alla classe precedente; infatti la maggior parte di questi ragazzi ha promesso di migliorare la raccolta differenziata nella città e di ristrutturare le parti rotte della scuola.

Per esempio c'è Lorenzo Gatti, candidato sindaco, che dichiara: "Io, all'interno della scuola e a Gorle, vorrei aggiungere bidoni della spazzatura per la raccolta differenziata e aumentare le panchine e vorrei che ci fosse una maggiore pulizia dei parchi". Oppure c'è Giorgia Mola, che vorrebbe far parte della giunta, e aggiungerebbe volentieri una maggiore raccolta differenziata sia a scuola che in tutta Gorle.

Poi vi è Giuseppe Messina che riflette su un'idea a cui nessuno per ora ha mai pensato, infatti racconta: "Io vorrei che nella nostra scuola aggiungessero la possibilità di utilizzare gli Ipad per studiare e prendere appunti sui libri online".

Invece nella terza ed ultima classe, ovvero la 1°C, abbiamo 4 candidati sindaci, 4 aiutanti e 1 consigliere. Le 4 aiutanti hanno tutte e quattro idee molto simili infatti tutte pensano all'idea di fare una manutenzione delle aule e una pulizia ai bagni aggiungendo anche gli specchi e la serratura interna.

Ancora non ci sono state le elezioni ma speriamo che ci portino verso un futuro migliore con innovazioni e progetti che miglioreranno la scuola e la nostra città.

ULTIM'ORA: Martino Carobbio di 1C è stato eletto sindaco del CCR. A lui vanno i complimenti della nostra redazione e gli auguri di un buon lavoro.

Rivolgiamo inoltre un applauso agli altri tre candidati sindaci che hanno avuto il coraggio di affrontare questa sfida: Riccardo Gusmini, Lorenzo Gatti e Camilla Ferrulli.

Scuola

La primaria un passo dopo l'altro

Di Lorenzo Pedrini

Primaria, giorni di gioia, di pianti e di tristezze tutte unite in otto commoventi ore, che possono essere una passeggiata o un disastro, dipende da come ti comporti e quanto sei bravo o brava visto che la scuola di Gorle è mista. Ci sono alunni più o meno fortunati ma dentro l'istituto Margherita Hack tutti possono essere e diventare amici.

I ragazzi sono tutti diversi quindi bisogna ascoltare i loro pensieri, parlare con loro; quello che è emerso è la verità di tutti i giorni.

Anche se all'apparenza gli alunni sembrano simili hanno delle differenze, sono diversi per sentimenti, emozioni e idee. Per qualcuno essere all'ultimo anno di elementari è da "importanti" visto che per arrivare fino a qui bisogna faticare, per altri è una normalità, però per tutti la strada è ancora lunga.

Le medie suscitano timore, quasi paura, ma forse è solo una visione superficiale. Come quando vedi un libro e lo giudichi dalla copertina e apparentemente non ti piace, ma poi dopo averlo letto lo consiglieresti ai tuoi amici; le medie fanno paura ma non c'è niente di così drammatico.

Ci sono professoresse al posto delle maestre ma ci si abitua dopo poco. Dopo qualche tempo le puoi chiamare prof e a volte è divertente.

Invece riguardo ai compagni futuri spero in tutti i modi e implori la maestra in tutte lingue di metterti insieme ai tuoi amici,

che vengano relegate le persone che ti stanno meno simpatiche in un'altra classe.

Forse lo studio può fare un po' paura ma comunque non è niente di così complicato visto che non viene richiesto nulla di impossibile e soprattutto hai i tuoi compagni che ti daranno una mano e anche gli insegnanti, naturalmente.

Ci sono anche aspetti positivi come ad esempio l'orario scolastico è più corto rispetto alle otto ore delle elementari, così avanza anche molto tempo per fare i milioni di compiti assegnati... Dai tranquilli non sono affatto così tanti! C'è anche del tempo per rilassarsi, fare sport, uscire con gli amici e suonare uno strumento.

Ecco la musica elemento di libertà, felicità e sicuramente molto meglio delle elementari visto che ci si può sbizzarrire come si vuole con uno strumento a scelta.

I voti sono pure un'evoluzione visto che non ci sono più i giudizi e quindi sai veramente che voto hai preso, se si tratta di un'insufficienza ti preparerai di più per la prova successiva. I professori sono molto disponibili danno sempre una seconda occasione per recuperare un brutto voto. Attenzione però è sempre meglio studiare al primo colpo, non si sa mai.

Le medie anche se fanno paura sono un cambiamento importante, significano crescere e potersi avvicinare al mondo degli adulti.

La nuova avventura scolastica

Alessandro Mazzoleni

Lorenzo Parapetti, ragazzo di prima B, dopo un cammino che è durato ben cinque anni nelle scuole elementari, ha iniziato un nuovo viaggio nelle scuole medie, dove lo ha accolto un mondo nuovo. Per questo motivo, in questa intervista, gli abbiamo chiesto di raccontarci la sua nuova esperienza.

Cosa pensavi quando eri in quinta elementare delle scuole medie? Avevi qualche timore? Quale?

<<Pensavo che fossero molto più difficili e piene di materie da studiare, dove ci si doveva impegnare di più per essere bravo. Il mio timore più grande era essere preso in giro perché sono un "primino", quello inferiore o piccolo, ma poi ho capito che non era così, quindi ho continuato senza timori.>>

Ti è sembrato strano chiamare i tuoi insegnanti "professore/professoressa?"

<<Beh, io all'inizio, come un po' tutti, mi confondevo, perché ero abituato a chiamarli maestra/maestro, ma pian piano mi sono abituato. Conosco un mio compagno che li chiama ancora come alle elementari.>>

Cosa pensi ora di questa scuola?

<<Penso che comunque la scuola media sia ancora difficile e molto impegnativa, e che sia un posto dove si possa lavorare bene, anche con un po' di tranquillità, certe volte. Dal mio punto di vista, rispetto alla scuola elementare, credo si facciano più lavori di gruppo e, penso anche che i professori siano abbastanza severi rispetto ai maestri.>>

Cosa pensi della tua nuova classe?

<<Penso che sia una classe con cui ci puoi andare tranquillamente d'accordo, dove trovi compagni divertenti, con cui puoi creare legami e amicizie, ma anche molto casinisti.>>

Quali sono gli aspetti positivi che hai incontrato in questa esperienza?

<<Per me gli aspetti positivi sono creare nuovi legami e amicizie con i compagni, passando bei momenti anche durante il periodo scolastico ma anche con i professori, imparare nuove cose anche interessanti (non sempre) ed essere più responsabili.>>



M. HACK COME LE STELLE COMETE, HA LASCIATO UNA SCIA.

ADOLESCENTI IPERCONNESSI

Di Andrea Richelmi

Secondo l'Istat, l'85% degli adolescenti tra gli 11 e i 17 anni usa quotidianamente lo smartphone e il 72% naviga su internet tutti i giorni.

Con il telefonino i ragazzi fanno tutto: leggono, chattano, guardano video, controllano gli impegni e le scadenze scolastiche e addirittura possono fare acquisti; indubbiamente lo smartphone è un oggetto pratico, ma ciò che è importante evitare, è che il ricorso alla praticità lasci spazio all'incapacità di vivere rinunciando alla tecnologia.

Abbiamo deciso di fare visita agli studenti delle tre classi prime della scuola secondaria del nostro istituto per chiedere di raccontarci il loro rapporto con il cellulare evidenziando le differenze nell'utilizzo. Ecco le domande che abbiamo fatto:

- Telefono sì o no?
- Tempo di utilizzo al giorno?
- Per cosa lo usi?
- Vantaggi e svantaggi?
- Tempo chededichi allo studio?

Nella 1° A abbiamo intervistato 18 studenti e abbiamo rilevato che 14 ragazzi hanno uno smartphone e solo 4 no, tutti lo usano 2/3 ore al giorno e prevalentemente per mantenere i contatti con gli amici, per guardare video, giocare e controllare classeviva o classroom per l'organizzazione dello studio e dei compiti ai quali dedicano circa 2/3 ore al giorno.

Nella 1° B abbiamo intervistato 20 studenti e abbiamo rilevato che 16 studenti hanno uno smartphone, e 4 no, lo usano circa 1/2 ore al giorno per mantenere i contatti con amici, guardare video, giocare e per l'organizzazione dei compiti ai quali dedicano 2/3 ore al giorno.

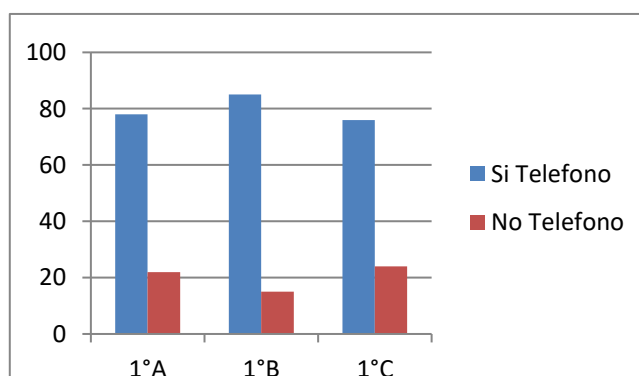
Nella 1° C abbiamo intervistato 17 studenti e abbiamo rilevato che 13 ragazzi hanno uno smartphone e solo 4 no, tutti lo usano per tenersi in contatto con gli amici, guardare video, giocare e distrarsi dallo studio al quale dedicano 2/4 ore al giorno.

Abbiamo parlato con quasi tutti gli studenti delle tre sezioni dei vantaggi e gli svantaggi dell'uso del telefono e tutti concordano nel dire che lo smartphone è un mezzo comodo che ci ha reso la vita più facile, che ti può dare anche indipendenza e sicurezza perché puoi in ogni momento raggiungere i tuoi genitori anche in caso di necessità o urgenza ma ci sono anche gli svantaggi quali per esempio il cyber bullismo, i problemi alla vista, i virus, la tendenza a socializzare meno e soprattutto la dipendenza, fenomeno che riguarda purtroppo anche gli adulti.

Basandoci su queste interviste, abbiamo capito che sono davvero pochi i ragazzi che ancora non hanno uno smartphone nonostante l'uso del telefono in ragazzi così giovani sia sconsigliato da tutti gli esperti.

L'Italia è il primo posto in Europa per diffusione di telefoni cellulari e i bambini lo usano anche in età precoce, è quindi necessario che i genitori educino i propri figli ad utilizzare lo smartphone in maniera adeguata e intelligente.

Ha collaborato Alexandra Giroe



SCOPRIAMO LA VITA SUI SOCIAL DEI RAGAZZI!!

Di Marta Toppan

Nelle prime settimane di aprile, nella scuola secondaria nel comune di Gorle dedicata a Margherita Hack è stato effettuato un sondaggio nelle classi seconde. Da esso è risultato che su un totale di quarantacinque alunni intervistati solo otto alunni non hanno il telefono ciò vuol dire che la maggior parte della gioventù di adesso vive una parte della sua vita tra i social, nel mondo digitale.

Tra le risposte date sono emersi diversi vantaggi e svantaggi di navigare in rete, uno dei vantaggi più nominati da questi ragazzi è il poter comunicare con amici e parenti sia in caso di pericolo quindi il bisogno di chiedere aiuto sia per divertimento usando giochi o social network. Tra gli svantaggi, quello che più mi ha colpito è che soprattutto, secondo i maschi, l'uso degli apparecchi tecnologici può causare molta dipendenza. Così facendo passano molto tempo collegati al web rinchiusi nelle loro abitazioni piuttosto che divertirsi all'aria aperta comunicando con i propri compagni direttamente e non attraverso uno schermo. Inoltre sono anche sorti molti collegamenti nell'uso delle diverse applicazioni che il telefono ci permette di utilizzare. Ad esempio Instagram e

tiktok due social molto frequenti tra i ragazzi intervistati, possono anche, molto spesso, causare problemi per la privacy. Questo accade quando si condivide qualsiasi evento della propria vita privata senza pensare alle conseguenze che potrebbero accadere. Tra i ragazzi che non hanno il telefono molti hanno dichiarato che stanno bene senza perché appunto dedicano più tempo alla famiglia, ai propri animali o anche allo studio. Invece altri non vedono l'ora di averlo per giocare ai videogiochi, per chattare e per altri mille motivi. Ma c'è anche chi lo vorrebbe ricevere per motivi scolastici, per chiedere i compiti, per guardare i voti o per scrivere delle e-mail alle professoresses.

Così capiamo che non tutti vedono l'uso del telefono allo stesso modo, che averlo non vuol dire solo giocare o fare cose inutili ma vuol dire anche usarlo per buone ragioni, per cose che possono servire a qualcosa per migliorare la loro vita. "L'importante, come in tutte le cose belle è il non abusarne".

Come ultima domanda abbiamo chiesto agli alunni intervistati quanto tempo invece dedicavano alla scuola ed è emerso che alcuni studenti appartenenti alle classi seconde della

scuola media di Gorle studiano in media dalle due alle tre ore.

Questo sondaggio ci fa capire che molti ragazzi dedicano del tempo allo studio ma anche del tempo nei social quindi come forma di rilassamento.

Questo sondaggio è stato fatto dai ragazzi che stanno partecipando al corso pomeridiano di giornalismo nella scuola secondaria del comune di Gorle, le interviste sono state svolte durante le lezioni però solo sotto consenso della professoressa di turno, inoltre come già

spiegato “il giornalista” aveva sotto mano la scaletta di domande fatte concordate durante il corso, il questionario era uguale per tutti i partecipanti in modo che non ci fossero differenze.



Ingresso della scuola secondaria
Margherita Hack di Gorle.

L'UTILIZZO DELLO SMARTPHONE NELLE TERZE MEDIE

Di Carlo Andreani

Nelle classi terze dell'Istituto Comprensivo di Gorle sono state svolte delle indagini sull'utilizzo del telefono.

Abbiamo intervistato gli alunni di terza media per chiedergli se ha il telefono, quanto e per cosa lo utilizza, quali sono i vantaggi e gli svantaggi e quanto studia al giorno.

In 3^A abbiamo intervistato ventitré studenti: solo tre persone non hanno un telefono, la maggior parte lo utilizza dalle tre alle cinque ore al giorno, e solo un ragazzo di quelli intervistati ne fa uso per più di cinque ore al giorno. L'utilizzo principale è quello per comunicare, usare social, guardare video, Netflix e per giocare.

Per questi ragazzi i vantaggi principali dell'avere un telefono sono quelli di comunicare rapidamente e a distanza e usarlo in caso di emergenza. I principali svantaggi emersi dalle interviste, invece, sono la dipendenza e la distrazione, oltre a svantaggi secondari legati all'affaticamento della vista.

Per quanto riguarda lo studio, dai dati raccolti si evince che la maggior parte degli studenti dedica due ore al giorno all'apprendimento delle materie, una piccola parte dalle due alle quattro ore e solo due studenti più di quattro ore al giorno.

In 3^B abbiamo intervistato diciannove ragazzi: hanno tutti un telefono, la maggior parte lo utilizza per un massimo di tre ore al giorno, altri fino a cinque ore e solo tre ragazzi di quelli intervistati ne fanno uso per quasi sei o sette ore al giorno.

Gli alunni utilizzano il telefono per giocare, comunicare, ascoltare musica e per guardare video. I principali vantaggi anche per questa classe sono la possibilità di comunicare a distanza e l'informazione, oltre alla comunicazione rapida in caso di emergenza.

Alla domanda se ci sono anche degli svantaggi la maggior parte della classe ha risposto elencando svantaggi come la dipendenza, la perdita di tempo e lo stalking virtuale anche se gli studenti non sono stati vittime di questo reato. C'è anche un gruppo di ragazzi che pensa che l'uso del telefono non comporti svantaggi.

Per quanto riguarda l'apprendimento, una metà della classe studia in media circa tre ore al giorno, l'altra meno di tre ore e solo due persone studiano più di quattro ore al giorno.

Infine abbiamo intervistato diciannove ragazzi di 3^C, una classe in cui tutti gli alunni hanno un telefono. La maggior parte degli studenti lo usa dalle tre alle cinque ore al giorno, solo una persona ne fa uso per più di sei ore al giorno.

La classe lo utilizza principalmente per guardare video, per comunicare, giocare o fare i compiti. Dopo aver elencato gli utilizzi principali gli alunni ci hanno esposto secondo il loro parere i vantaggi di avere un telefono: comunicazione veloce a distanza, il divertimento e lo svago e l'informazione.

Poi ci hanno elencato gli svantaggi: i principali come la dipendenza, la distrazione e la perdita di tempo, ma anche gli svantaggi sottovalutati come l'affaticamento della vista o di dati sensibili.

In questa classe la maggior parte degli studenti è impegnata con lo studio fino a tre ore al giorno, solo una piccola parte studia tra le tre e le cinque ore al giorno.

HA COLLABORATO ALEXANDRA GIROE



LA TERZA MEDIA A GORLE

Di Serena Longhi

Per comprendere meglio il percorso che ci porterà alle scuole superiori ho deciso di intervistare uno studente che quest'anno frequenta la terza media all'Istituto Comprensivo Margherita Hack di Gorle: Federico Acerbis. Ho pensato di proporgli alcune domande relative al percorso di terza media che sta affrontando.

Tra poco finirai le medie; cosa ti hanno lasciato questi tre anni di scuola?

“Durante questi tre anni di scuola sono cambiato molto. Ho imparato un nuovo metodo di studio e sono cresciuto anche dal punto di vista comportamentale; ho imparato a essere più rispettoso, a relazionarmi di più con i compagni e ad organizzarmi meglio.”

In questi mesi tu e i tuoi compagni avete dovuto prendere una decisione importante: quella della scuola superiore. Come è stata la scelta? In che modo i professori vi hanno aiutato?

“Con i professori abbiamo fatto un percorso di orientamento e poi hanno dato singolarmente a ciascun alunno dei consigli sulla scuola che secondo loro sarebbe più adatta per lui. A me, ad esempio, avevano consigliato il liceo scientifico, l'istituto tecnico di biotecnologie e altri; alla fine però ho scelto il liceo scientifico. Per me la scelta non è stata troppo complicata, ho cercato di ragionare, per prima cosa capendo quali scuole mi potevano interessare di più. Poi ho selezionato quelle della mia città e ho cercato di scegliere anche la scuola più comoda per me dal punto di vista della vicinanza e dei trasporti.”

A breve ci saranno gli esami di terza media, come vi state preparando? Come ti senti a riguardo?

“I professori hanno iniziato a parlarci dell'esame e delle prove che ci saranno, ovvero gli scritti di Italiano e Matematica e il colloquio orale con tutti i docenti. Per ora, però, non abbiamo ancora iniziato a prepararci seriamente; probabilmente inizieremo a parlarne più specificatamente dopo le vacanze di Pasqua.

Riguardo alle mie emozioni, io sono abbastanza agitato, perché comunque è un esame molto importante, che ti permette di passare alle superiori. Quindi cercherò di prepararmi al meglio e dare il mio massimo.”

Che consigli daresti ai futuri alunni di terza media?

“I consigli che darei io sono di studiare tanto e non solamente poco prima di interrogazioni o verifiche, impegnarsi, essere sempre costanti, ma di non preoccuparsi troppo perché alla fine la terza media è un anno come gli altri; l'unica differenza è che alla fine del percorso ci sarà l'esame.”



Ingresso scuola media Margherita Hack di Gorle

INTERVISTA AD UN DOCENTE DELLA SCUOLA MEDIA “MARGHERITA HACK” DI GORLE

Di Eva Sanna

In questa intervista alla professoressa Giulia Signorelli, insegnante di Storia, Geografia ed Italiano, nonché coordinatrice di una classe seconda media, cercherò di mettere, quanto più in risalto, i vari aspetti che contraddistinguono la professione dell'insegnante. Una professione fatta di molti ostacoli e difficoltà, ma anche di tante soddisfazioni e motivi d'orgoglio.

Ha sempre aspirato a questa professione? Oppure da piccola desiderava intraprendere un'altra strada?

“Quando ero molto piccola non mi immaginavo come insegnante, desideravo, infatti, fare il medico. Il mio carattere, però, mi fu di ostacolo, in quanto mi lasciavo troppo coinvolgere dalle situazioni. Ho capito allora che ero più portata per gli studi umanistici, anche se ancora non ero sicura di voler insegnare piuttosto che dedicarmi al giornalismo.”

E' da qualche settimana ormai che noi classi seconde stiamo affrontando il progetto “orientamento”, che ha lo scopo di aiutarci e indirizzarci nella scelta della scuola superiore. Com'è stato per lei il momento della decisione della nuova scuola? Aveva sin da subito le idee chiare o come molti di noi era piuttosto confusa?

“Avevo le idee chiare sulle materie che mi piacevano, che erano principalmente quelle umanistiche, ma, abitando lontano dalle scuole nelle quali sarei voluta andare, inizialmente mi indirizzai verso il liceo linguistico, che era poco distante rispetto agli altri. Tuttavia, poi, decisi

comunque di frequentare il liceo psicopedagogico, e quindi le magistrali con l'anno integrativo.”

Com'era il suo rapporto, ai tempi delle medie, con professori, studio e compagni?

“Io ho sempre avuto un forte senso del dovere e della giustizia, che emergeva anche nei rapporti con i professori. Infatti, mi è capitato diverse volte di avere discussioni con loro a causa di pensieri divergenti, ad esempio sulle modalità di insegnamento o in ogni caso su ciò che non ritenevo corretto. Con i compagni, invece, mi sono sempre trovata abbastanza bene, avevo relazioni buone con tutti e mi piaceva davvero tanto chiacchierare e confrontarmi con gli altri. Per quanto riguarda lo studio, non ho mai avuto grandi problemi, anche perché sono sempre stata una ragazza molto diligente, con un gran senso di responsabilità e con tanta voglia di impegnarmi in ogni situazione.”

Ha qualche consiglio da dare a noi ragazzi su come gestire questi vari aspetti dell'ambiente scolastico?

“Come consiglio, mi sento di dire a tutti i ragazzi di riuscire a trovare la giusta misura di ogni cosa e di ogni aspetto

della vita quotidiana. Riuscire, dunque, a dedicare tempo a ciascuna attività che si svolge, come la scuola, lo sport, il tempo libero, gli affetti, le relazioni con i coetanei...”

Come si è trovata nelle sue prime esperienze lavorative? Inizialmente, ha riscontrato momenti di difficoltà e di ripensamenti verso la sua scelta, oppure si è subito trovata bene nel ruolo di insegnante?

“Mi ritengo molto fortunata, perché, anche se ho affrontato le mie esperienze lavorative verso i diciannove anni e quindi relativamente presto, mi sono subito sentita a mio agio in questo ruolo e, soprattutto, mi sono trovata bene con i ragazzi sin dai primi giorni.”

Qual è l'aspetto che più la gratifica nel suo lavoro? Quale, invece, quello che non la soddisfa pienamente?

“L'aspetto che più mi gratifica nel mio lavoro è sicuramente il rapporto e le relazioni con i miei alunni, con i quali ogni giorno imparo nuove cose, aiutandoli a scovare e a conoscere il sapere riposto in ognuno di loro. L'aspetto che mi provoca più difficoltà è la valutazione o comunque assegnare un giudizio sui compiti e le prove che svolgono i ragazzi.”

Come si fa a mantenere vivo l'entusiasmo, anche dopo molti anni di insegnamento, in un lavoro che richiede sicuramente tantissima pazienza e altrettanto impegno e dedizione?

“Per me questo non rappresenta affatto un problema, poiché ogni giorno è un giorno nuovo, e al mattino mi piace molto sapere che avrò a che fare con ragazzi

che hanno idee, pensieri e opinioni che crescono e che migliorano proprio come loro. Inoltre, di anno in anno i ragazzi cambiano e sono sempre diversi; quindi, per me è una grande sfida confrontarmi con tante persone così differenti tra loro, magari trovando anche modi innovativi e originali per spiegare e appassionarli agli argomenti.”

Infine, se potesse tornare indietro, rifarebbe lo stesso percorso o sceglierebbe una strada diversa?

“Sono così tanto fiera e soddisfatta del mio lavoro che anche se potessi tornare indietro penso che intraprenderei di nuovo questa strada e rifarei lo stesso percorso di studi.”



*Professoressa Giulia Signorelli
di Storia, Geografia e Italiano*

VITA DI UNA MUSICISTA

Di Annalisa Anesa

Ho deciso di intervistare la professoressa di Musica Valentina Fabrizio che, al momento, insegna presso l'Istituto Comprensivo Margherita Hack di Gorle, perché mi incuriosiva la sua personalità sempre allegra e festosa e perché volevo capire cosa spinge una persona ad insegnare questa materia. L'intervista è stata fatta nell'aula di musica della scuola, addobbata per la festa della pace dalla docente stessa. Alle pareti infatti, erano appese uova diseguate su cartoncini di varie tonalità, cartelloni sui quali erano illustrati palazzi colorati, mentre per terra erano stati posizionati cestini con germogli, fiocchi, pulcini e piccoli oveti.

Da quanto tempo insegna?

«Nel 2010 iniziai ad insegnare in una scuola privata. Più avanti, nel 2015, cominciai a lavorare nelle scuole statali, sia medie che superiori.»

Come è stato il suo primo anno?

«La mia prima esperienza di lavoro fu bellissima: mi chiamarono per una supplenza di una settimana soltanto, ma ne rimasi entusiasta. A dire il vero, ricordo che mi laureai a luglio e a settembre ero già in cattedra, tanto che faticavo a rendermi conto di non essere io la studentessa! Al termine del periodo di supplenza, per salutare i miei allievi, portai due chili di caramelle e le distribuii a tutti. Ancora oggi, attraverso Instagram, sono rimasta in contatto con quei ragazzi che, ormai, sono diventati decisamente grandi!»

Perché ha deciso di diventare professoressa?

«Mi è sempre piaciuto pensare di insegnare, di trasmettere ad altri la mia passione e ciò che avevo appreso nel mio percorso di studio. Quando ho iniziato la professione, ho scoperto di essere abbastanza brava.»

E perché proprio di Musica?

«Sin dalla scuola secondaria di primo grado mi piacevano moltissimo la musica e la matematica. Durante un saggio, la mia professoressa di musica decise di premiarmi facendomi fare la solista: lì decisi che mi sarei iscritta al Conservatorio, dove mi appassionai sempre di più alla materia preferendola alla matematica, per la quale tutt'oggi conservo ancora un debole.»

Sì è sempre trovata bene con alunni e docenti?

«Sì sì, mi sono sempre trovata bene, essendo una persona dal carattere socievole e solare. A volte, con alcuni docenti, si sono verificate situazioni spiacevoli o contrasti di opinioni, ma sempre risolvibili perché tra persone adulte tutto si può sistemare.»

Riguardo alla sua vita privata, quali sono i suoi hobby?

«Mi piace molto disegnare, visto che sono molto creativa e sempre piena di idee. Adoro anche fare fotografie, soprattutto a paesaggi naturali. Sono inoltre particolarmente appassionata alla medicina alternativa e alla fitoterapia, cioè una pratica che prevede l'uso di piante, fiori ed estratti di vari vegetali per curare le malattie e mantenere il benessere psicofisico.»

Quali strumenti sa suonare?

«Sono laureata in violoncello, ma sono in grado di suonare anche l'ukulele, il flauto e il pianoforte.»

Potrebbe parlarmi un po' del suo percorso scolastico?

«Mi sono diplomata in Violoncello nel 2010 con il massimo dei voti presso il Conservatorio di Musica di Matera "E. R. Duni", sotto la guida del Maestro Di Marzio. Nel 2012 conseguì il Biennio in Discipline Musicali Violoncello con il massimo dei voti e lode; successivamente nel 2015, sotto la guida delle Maestre Rondinone e Bisceglie, ho preso il diploma in Canto Lirico sempre presso il Conservatorio "E. R. Duni". Ho poi frequentato molte masterclass di musica sia da camera, che barocca e per il canto lirico con diversi artisti, primo fra tutti con il Maestro Ennio Morricone e poi con Moccia, Bogino, Dolci, Nasillo, Desderi, Filippini e Pepicelli. Con il Maestro Baraz ho anche studiato violoncello presso l'Accademia di Alto Perfezionamento a Bergamo nel 2011.»

Finiti gli studi, come ha proseguito la sua carriera?

«Sono stata violoncellista rappresentante di Matera e della Basilicata presso l'Orchestra Nazionale dei Conservatori d'Italia dal 2010 al 2012 dopo superamento dell'audizione presso l'Opera di Roma. Nel 2012 sono stata violoncellista dell'Orchestra Georges Meliès a Roma, diretta dai Maestri Persanti e Morricone. Ho fatto parte dell'Orchestra del Mediterraneo, dell'Orchestra da Camera e Sinfonica del Conservatorio di Matera, dell'Orchestra Fenaroli di Lanciano e dell'Orchestra delle Province di Matera e Potenza. Nel 2014 sono stata nominata presidente dell'Orchestra Amitiés per Matera 2019, inaugurata con un concerto di brani del Maestro Lombardi D'Aquino e parallelamente ho fondato il Quartetto d'archi Amitiés. Sempre nel 2014 ho fondato la ditta individuale "Amitiés La Scuola di Musica e delle Arti di Matera". "Amitiés", poco più tardi, è divenuto marchio registrato presso la Camera di Commercio di Matera.»



Professoressa Valentina Fabrizio

IL POSSIBILE CAMBIAMENTO DI GORLE

Di Alessia Virtuoso

Nel piccolo paese in provincia di Bergamo di nome Gorle, precisamente nella scuola media Margherita Hack, è partito un progetto pomeridiano per alcuni alunni della classe seconda. In questo progetto ognuno di questi alunni ha dovuto scrivere un articolo su un argomento scelto, io ho dovuto scrivere un articolo su un luogo che cambierei nel mio paese. Ho deciso così di cambiare e migliorare il sottopasso Ungaretti che porta molti ragazzi dalle case nella zona del parco delle fontane alla scuola o al parco con il palazzetto in cui si possono praticare diversi sport.

Ho deciso di cambiare e migliorare questo posto perché è molto rovinato e soprattutto è tutto ricoperto di graffiti, scritte e diverse cose senza senso che io non capisco neanche perché devono essere scritte, e la cosa che mi ha fatto soprattutto decidere di migliorare questo posto è che non va la corrente elettrica, ci sono molte lampadine ma non si accendono e ci sono molti oggetti come ad esempio bottiglie di vetro, cartacce, sigarette e tante altre cose per terra.

Quando i ragazzi passano la sera dopo aver finito sport ad esempio non vedono e rischiano di farsi male e di inciampare sulle grate che sono presenti all'inizio e alla fine del sottopasso non mi sembra una grande idea.

Ho deciso così di chiedere ad altre persone di Gorle cosa ne pensano di quel sottopasso, cosa c'è che non va, cosa cambierebbero e tante altre cose.

Michela mi ha risposto dicendomi che secondo lei quel sottopasso è una cosa davvero utile per aiutare i ragazzi ad andare in altri luoghi senza passare per la strada ma è tenuto davvero male e la sera lei ha quasi paura di passarci, lo migliorerebbe ridipingendolo, mettendo in funzione le luci e poi la sera lo chiuderebbe in modo di non rendere lo spazio pericoloso col buio.

Arianna invece mi ha risposto dicendomi che secondo lei quel sottopasso è molto utile ma è da ristrutturare tutto, lei lo migliorerebbe dipingendo tutte le scritte in un colore e scriverebbe un cartello con scritto di lasciarlo come si è trovato, riaggiusterebbe le luci e ne aggiungerebbe altre. Al contrario di Michela lo lascerebbe aperto e in caso aggiungerebbe delle telecamere per sorvegliare il luogo anche se non si è lì al momento.

Dopo queste brevi interviste sono arrivata alla conclusione che non solo io sono dell'idea di cambiare e migliorare questo sottopasso perché anche altre persone come ad esempio abbiamo visto Michela e Arianna preferirebbero questo posto diverso da come è ora.

Io per prima cosa chiederei a tutti di non buttare e lasciare le cose per terra perché il muro è di tutti e lo vedono tutte le persone che passano di lì.

Cerchiamo di prenderci cura del nostro piccolo per poi arrivare a fare cose grandi, se lavoriamo tutti insieme come dei bravi cittadini poi il nostro paese diventerà sempre migliore per viverci meglio.

Dobbiamo ricordarci però che per fortuna il nostro paese non è tanto inquinato quindi volevo che questa cosa venisse detta perché vuol dire che noi ci stiamo impegnando a tenerlo bene.

Ricordiamoci sempre prendiamoci cura del piccolo per poi arrivar a fare grandi cose!



In quest'immagine si vede il sottopasso che si trova a Gorle in via G. Ungaretti

BIOGRAFIA DI UNA TORRE

LA TORRE GRUMELLI INCURIOSISCE UN PO' TUTTI E OGGI SCOPRIREMO LA SUA STORIA GRAZIE ALLE PAROLE DI UN EX RESIDENTE

Di *Viola D'Allura*

La Torre Grumelli, anche detta *ol cantù* non è sempre stata solo una torre ma faceva parte di un cascina.

Questa torre è stata salvata dalla demolizione grazie all'intervento delle belle arti nella seduta del 30 -11 -1979 perché riconosciuta come reperto storico. La torre viene anche ricordata dall'autore del Cronicon, un giornale di cronaca dei guelfi e dei ghibellini. Molte persone però tuttora non capiscono ancora l'importanza di questa torre ma devono sapere che prima di essere stata inglobata nella cascina era parte delle mura che ci hanno protetti dalle distruzioni dei nemici.

Uno dei tanti aspetti della vita della torre era di quando faceva parte di una cascina. Per spiegarvi meglio abbiamo intervistato il sig. Ravanelli, un ex residente che ha vissuto lì e ha assistito alla sua demolizione. Il sig. Ravanelli è vissuto in cascina fino all'età di 7 anni, la sua era una famiglia di contadini come quasi tutte quelle che vivevano a Gorle. Quando si è trasferito è stato perché suo papà non faceva più il contadino. Ma come era la struttura della cascina?

Le cascine di quel tempo avevano più o meno tutte la stessa struttura (in foto n.1), non erano ovviamente paragonabili alle case moderne, infatti il signor Ravanelli racconta che tra i residenti della cascina ci si diceva che tra gli infissi delle finestre e delle porte ci passassero i topi, tanto erano mal ridotti gli infissi di porte e

finestre e che una volta la sua famiglia ha trascorso tutto l'inverno con il cartone alla finestra rotta perché non si trovavano i soldi per le riparazioni o perché semplicemente non c'era chi potesse ripararla.

La cascina era "organizzata" così: a nord sul pianterreno c'erano le case con fuori un cortile con il selciato(in foto n2), ogni casa aveva la cucina una o due stanzette dove si dormiva e un grande stanzone dove si teneva il grano, a sud c'erano invece le stalle. Il bagno era in comune e c'era solo la toilette, per lavarsi in estate si faceva il bagno in casa in inverno invece si andava nelle stalle. Il signor Ravanelli mi ha raccontato che, dato che lui aveva 3 sorelle, prima facevano il bagno loro e poi lo faceva lui ma non cambiavano l'acqua: si lavava nella stessa delle sorelle, questo perché per scaldare l'acqua ci voleva molta legna che non c'era. Infatti, molti abitanti di Gorle chiedevano in affitto dei terreni solo per recuperare la legna da ardere per l'inverno.

Ma come era la vita in cascina?

Prima di tutto nessuno era proprietario ma erano in affitto, quasi tutti contadini tranne un altro signor Ravanelli, il proprietario di una osteria che dava sul cortile della cascina. Tutti i bambini andavano a scuola, la scuola non era l'attuale istituto Margherita Hack ma si trovava dove oggi c'è il comune, non c'erano molte feste in generale, qualche volta capitava che il sig. Ravanelli (quello dell'osteria) accendesse un vecchio grammofoono e dato che c'era silenzio la musica si sentiva in tutta Gorle, quella era

una piccola festa. L'unica vera occasione di festa in paese era la festa della Madonna, a settembre. Per divertirsi i bambini giocavano a nascondino. Allora ci diceva il sig. Ravanelli era molto più sicuro giocare perché c'erano molti meno pericoli di adesso.

Ma che lavori si facevano per vivere? All'inizio tutti coltivavano ma con il tempo molti iniziarono a lavorare in fabbrica o comunque in posti dove a fine mese ci fosse una paga sicura. Nei casi in cui si coltivava si tenevano nei campi un po' di ortaggi, patate, granoturco e frumento e in mezzo ai filari di granoturco si teneva la saggina quella che tuttora si usa per fare le scope.

Ma perché si teneva la saggina? Perché una volta maturata si raccoglieva si lasciava seccare poi verso marzo arrivava un signore capace di intrecciare la saggina e ti creava le scope, tu in cambio gli lasciavi un po' di soldi e qualche scopa che avrebbe poi venduto in città.

La scopa in quel periodo era praticamente sacra perché per averla ci voleva molto lavoro e non potevi certo andarla ad acquistare al supermercato, quindi dovevi trattarla con molta cura.

Nella vita della cascina c'erano anche altri due momenti importanti dell'anno in cui si concentrava tutto il ricavo del lavoro delle famiglie di contadini, uno era quando i bachi da seta facevano il bozzolo e quindi tutti i coltivatori creavano dei "mazzetti" di rami su cui poi i bachi si arrampicavano per fare il bozzolo, una volta cresciuti i bachi venivano raccolti, tutti anche chi non era contadino veniva lì a dare una mano. Poi tutto il raccolto si dava ai proprietari del terreno, agli Zavaritt che la pesavano e la mandavano alle filande: questo era un anticipo per il pagamento dell'affitto.

Il secondo momento di guadagno era quando il frumento era pronto da tagliare,

il procedimento ce l'ha raccontato il sig. Ravanelli. Una volta tagliato il frumento andava portato a casa poi messo sul portico e lasciato a seccare per 50 giorni, successivamente doveva essere trebbiato e per questo c'era una macchina che avevano i sig. Macchiavelli che giravano tra le cascine. Quando i chicchi di grano uscivano dalla macchina andavano in delle casse di legno che avrebbero successivamente portato in uno stanzone in attesa del turno per usare l'aia dove sarebbero rimasti gran parte del giorno al sole prima di essere messi nei sacchi e riposti nei solai oppure venduti.

Ma essendo un edificio storico perché tutto ciò non è raccontato su un cartello messo nelle vicinanze della torre? Il Comune ha risposto che essendo proprietà privata non è compito loro. Ma sarebbe bello se ci fosse!

Un ringraziamento al sig. Ravanelli che ha portato la sua testimonianza e le foto

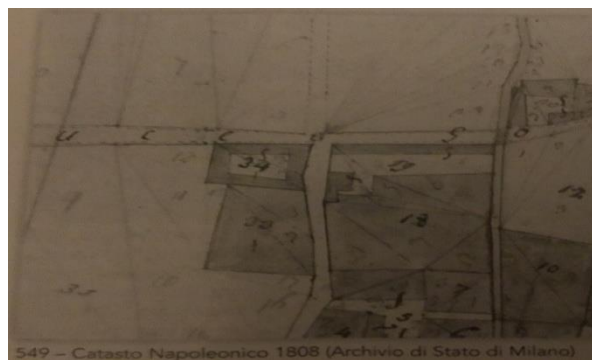


Foto 1: la cascina vista dall'alto



Foto 2: il sig. Ravanelli piccolo insieme Ai suoi due cugini e sua sorella

GORLE PULITA

di Filippo Tombini

Oggi ci troviamo a Gorle, un paese della bergamasca, situato ad est del capoluogo di provincia, che conta circa 6500 abitanti.

Pedalando per le sue vie, incontriamo alcune aree verdi e parchi: Il Parco delle Fontane, Il Parco del Baio, Il Parco della Celadina (appena ristrutturato), Il Parchetto del centro sportivo e quello dei Villini.

Tutte queste aree sono ben curate dall'attenta gestione comunale, anche se, a mio avviso, durante la stagione primaverile estiva, andrebbero incrementati i tagli dell'erba.

Talvolta, queste aree, vengono anche rovinate dall'incuria di alcune persone che non si preoccupano di raccogliere i rifiuti negli appositi cestini o che danneggiano gli spazi e gli oggetti comuni (panchine, scivoli, etc.).

A mio parere, Gorle è un paese molto curato e bello, che, purtroppo, ha anche alcuni difetti. Tra questi ritroviamo, per esempio, alcune strade molto trafficate e anche inquinate, come via Salvatore Quasimodo, che funge da collegamento tra il comune di Torre Boldone e quello di Gorle; via Don Emilio Mazza, che attraversa il paese, arrivando dal Rondò delle Valli e via Roma, che collega il nostro paese, con Seriate e Celadina.

Io abito in una di queste vie e ogni giorno, soprattutto nelle ore di maggior traffico, vedo e sento una lunga fila d'auto e di moto in coda ad un semaforo, che disturba molto e che, talvolta, causa delle discussioni tra i vari autisti, che si scontrano, provocando ulteriori rumori.

Inoltre, alcune aree pubbliche, sono rovinate e disturbate dai rumori o dagli odori prodotti da alcune fabbriche e stabilimenti.

Mi è capitato di passeggiare per la ciclopedonale Roggia Guidana, situata al confine con Torre Boldone e di avvertire un odore pungente pizzicarmi il naso, proveniente da un'industria chimica adiacente ... immagino quanto possa essere disagiata tenere le finestre aperte in alcuni orari della giornata per coloro che abitano nella zona.

In generale, possiamo quindi dire che Gorle è un paese caratterizzato dalla cura e dall'attenzione degli addetti al suo mantenimento. Tuttavia, si potrebbero attuare ulteriori progetti di sensibilizzazione dei cittadini, sia per adulti che per ragazzi, in modo da far capire a coloro che non rispettano l'ambiente, la fatica e l'impegno che i lavoratori mettono nel mantenere il comune in cui abitano e che offre loro molteplici servizi.



PALALOVATO DI GORLE, LA CASA DELLO SPORT

di Mattia Rizzo

Centro sportivo di Gorle in via Roma, un posto dedicato allo sport e allo stesso tempo un parchetto dove passare del tempo e divertirsi. Il posto dove ho passato molto tempo della mia vita, tra i momenti di sport e quelli con gli amici.

Sono presenti in esso una grande varietà di sport tra cui il calcio, con cui ho passato ben sette anni della mia vita, o anche basket, dove sto praticando il mio primo anno, pallavolo, tennis, judo, danza, e anche altri sport.

Esso dispone infatti di ben cinque campi da calcio, tra cui tre in sintetico, uno in sabbia e uno in erba classica, per il basket due campi, tra cui uno accessibile a tutti, trovato all'aperto, e un altro riservato a coloro che praticano questo sport, o a volte, usato anche per eventi speciali.

Si trovano anche ben due campi da tennis, e anche due da pallavolo.

È presente inoltre anche un bar dove è possibile affittare i campi e acquistare ciò di cui si ha bisogno, tra gli snack e le bevande presenti.

Ho scelto questo posto perché ci sono sempre andato, sia per andare agli allenamenti di calcio che ho fatto per sette anni, ma anche per uscire con gli amici.

Ci andavo, e ci vado tutt'ora quasi sempre, anche per il fatto che ci abito vicino, e questo ha favorito il fatto che ci vado fin da piccolo, appunto anche per gli allenamenti, in modo tale da non percorrere troppa distanza da casa, quindi per comodità.

Oltre a questo anche la presenza di un bar, a cui si può accedere grazie a un corridoio, che oltre ai vari spogliatoi, divisi per gruppi sportivi, si può accedere ai servizi igienici, che in altri parchi di Gorle a volte non sono presenti.

Anche i vari ricordi che ho in questo posto me lo rendono un po' speciale, per esempio quando giocavo a calcio con i miei amici, che ci accontentavamo di due bottigliette da usare come pali, ma mi divertivo molto lo stesso.

